

# COMUNICARE IL SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Chi resta  
chi accoglie  
chi cura

Testata reg. al Tribunale di Napoli aut. n. 77 del 21/10/2010 | luglio 2025 - n. 07

Storie e volti dell'impegno sociale  
tra emergenze, diritti e quotidianità





➔ Segnalaci una storia



inquadra il QRcode e compila il form

# SEGNALACI un evento, un'iniziativa, una storia

Comunicare il Sociale vuole essere uno strumento per favorire la diffusione della **cultura della solidarietà**, della cittadinanza attiva, della **responsabilità sociale condivisa** e delle **buone pratiche di welfare community**. Raccontiamo il territorio attraverso l'agire di volontari, Enti di Terzo settore, imprese profit e non profit, diamo voce ai protagonisti che quotidianamente si impegnano per **generare cambiamento e benessere nelle comunità**. Comunicare il sociale è uno spazio innovativo, una vetrina, che vuole rendere fruibile un'informazione erroneamente considerata di nicchia ma che, invece, spazia in tutti i settori di interesse collettivo.

csvnapoli.it

Seguici su



**COMUNICARE il SOCIALE**  
L. TERZO SETTORE FA NOTIZIA

**CSV Napoli ETS**  
Centro di Servizio per il Volontariato  
della città metropolitana di Napoli



[crowdnet.it](https://crowdnet.it)

CROWDNET è una **piattaforma collaborativa** nata per generare un **cambiamento culturale** e favorire la collaborazione tra i diversi attori del mondo profit e non profit. Uno spazio pensato per acquisire consapevolezza sui temi della **responsabilità sociale condivisa**, costruire progetti sostenibili e iniziative civiche, sociali e culturali.

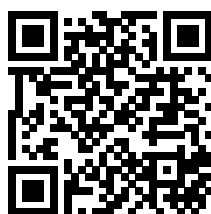
**Non è soltanto una piattaforma di raccolta fondi ma è un luogo sicuro dove costruire relazioni e attivare sinergie.**

Non prevede intermediari, né costi di intermediazione per le associazioni che promuovono progetti perché intende lavorare proprio sulla trasparenza, sull'accountability, sulla fiducia e sulla fidelizzazione di donatori e sostenitori per lo sviluppo di progetti di comunità.

Crowdnet è orientata al **crowdfunding** e alla valorizzazione delle **buone prassi di enti e di imprese** che si distinguono per la responsabilità sociale. La piattaforma, infatti, accresce le **opportunità di matching tra donatori e volontari** per il sostegno di quelle iniziative che migliorano la qualità dei nostri territori rendendoli coesi, inclusivi e sostenibili.

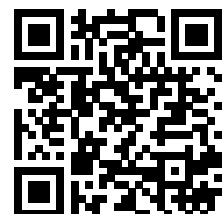
## PROMUOVI

*un progetto ad alto  
impatto sociale*



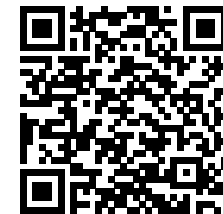
## SOSTIENI

*una campagna*



## MIGLIORA

*la corporate reputation  
della tua impresa*



# SOMMARIO

**5**

**Dare voce al bene: la cultura come lievito di cambiamento**  
di Giovanna De Rosa

**Giocano, perdono, crollano: la spirale dell'azzardo che ingoia i ragazzi**  
di Mary Liguori

**6**

**8**

**Il mare che separa, la terra che accoglie: migranti e rifugiati tra numeri, diritti e speranze**  
di Francesco Gravetti

**Ius soli e ius scholae: le strade per essere italiani**  
di Maurizio D'Ago

**10**

**12**

**Mare nostrum a caro prezzo: quando il bene pubblico diventa un paradosso**  
di Nadia Labriola

**Il volontariato non si ferma in estate: i servizi per anziani, disabili e famiglie**  
di Emanuela Nicoloro

**14**

**16**

**Il volontariato come infrastruttura sociale: la lezione di ANPAS Campania**  
di F. G.

**"La notte fa ancora paura": esordio nella narrativa di Fosca Navarra**  
di Walt. Med.

**18**

**Direttore responsabile**  
Giovanna De Rosa

**Redazione**  
Francesco Gravetti  
Walter Medolla  
Valeria Rega

**Impaginazione & grafica**  
Maria Rosa Olivares

**In copertina**  
Maria Rosa Olivares

**Chiuso in redazione**  
15 luglio 2025

**Distribuzione gratuita**

É consentita la riproduzione totale, o parziale, degli articoli purché sia citata la fonte. I numeri precedenti del giornale sono consultabili sul sito [www.comunicareilsociale.com](http://www.comunicareilsociale.com)

Redazione Comunicare il Sociale  
Cdn Is E1 - Napoli  
tel. 0815628474  
[redazione@comunicareilsociale.com](mailto:redazione@comunicareilsociale.com)  
[www.comunicareilsociale.com](http://www.comunicareilsociale.com)

Testata registrata al Tribunale di Napoli  
aut. n.77 del 21/10/2010

Pubblicato con il contributo della Regione Campania



# Dare voce al bene: la cultura come lievito di cambiamento

di Giovanna De Rosa

Direttore di Comunicare il Sociale

Quando penso al lievito – da appassionata di cucina – lo immagino come un organismo vivo, delicato e capace di trasformare in profondità. Tuttavia, senza ingredienti di qualità, tempo e cura, anche il lievito più vigoroso fallisce: l'impasto diventa povero, indigesto o persino dannoso.

Questa metafora, semplice ma incisiva, racconta il tessuto sociale. Considerando i soggetti civici come “grani antichi” – custodi di biodiversità, tradizione e sapore autentico – e la cultura come lievito, si intuisce che costruire comunità sane, inclusive e rigenerative richiede un impasto curato: scelta attenta, dedizione costante e pazienza. Al contrario, se impieghiamo “grani moderni” impoveriti – esperienze distorte, rappresentazioni falsate, linguaggi tossici – otteniamo narrazioni sterili, incapaci di nutrire e rigenerare il nostro vivere collettivo.

In questo scenario, il ruolo dei media è cruciale. Non sono la cornice, ma una parte sostanziale del contenuto: modellano visioni del mondo, orientano l'immaginario collettivo, costruiscono ponti tra territori, generazioni, storie. Ecco perché la comunicazione sociale non può più essere relegata ai margini. È tempo di riconoscerla per ciò che è: una leva strategica per costruire consapevolezza, coesione e cambiamento culturale.

La comunicazione sociale dà voce ai volontari che animano i quartieri, agli operatori che si prendono cura degli ultimi, ai cittadini che costruiscono legami e inventano soluzioni. Racconta ciò che spesso resta invisibile: la forza trasformativa della cittadinanza attiva. Ma per farlo davvero, deve uscire dalla comfort zone. Deve sperimentare linguaggi nuovi, contaminarsi con l'arte, con il cinema, con le serie TV, con le piattaforme digitali. E deve trovare spazio anche nei pa-

linsesti della televisione pubblica.

Esiste una distanza sempre più pericolosa tra ciò che accade nei territori e ciò che viene rappresentato nei media. Ma sappiamo, anche grazie a solide ricerche scientifiche, che dove si investe nel volontariato, si sviluppano capitale sociale, economia di prossimità, benessere condiviso. Il volontariato non è beneficenza: è infrastruttura democratica. È motore di sviluppo. È rigenerazione, nel senso più concreto del termine.

Dunque, serve un cambio di passo culturale. Riconoscere che tra istituzioni e cittadinanza attiva c'è interdipendenza. Che la rigenerazione nasce dal basso, ma ha bisogno di politiche pubbliche lungimiranti. Che la cultura, se nutrita di senso e pluralità, può davvero essere la leva del cambiamento.

In questo contesto, l'industria cinematografica riveste un'importanza cruciale: non è solo intrattenimento, ma genera immaginario, stimola empatia e svolge un ruolo di pedagogia sociale. Dal 2020, negli Stati Uniti le piattaforme di streaming hanno introdotto clausole contrattuali vincolanti che impongono soglie minime di rappresentazione etnica e di genere in ogni nuova serie TV. Queste serie hanno influenzato profondamente i giovani, spingendoli ad affrontare con spontaneità temi come bisessualità, fluidità di genere e diversità razziale. Perché, allora, non proporre anche in Italia un'iniziativa altrettanto ambiziosa?

Ogni racconto sulle mafie – e in particolare sulla camorra – dovrebbe dare voce anche a chi resiste: a chi, lontano dai riflettori, combatte il degrado tessendo legami quotidiani; a chi trasforma una piazza abbandonata in un presidio educativo; a chi cura, protegge e semina speranza, dando forma a un futuro possibile.



# Giocano, perdono, crollano: la spirale dell'azzardo che ingoia i ragazzi

**Finetica apre la prima casa in Italia per minori affetti da ludopatia**

**di Mary Liguori**

Cadere nel baratro del gioco d'azzardo è sempre più facile e il web facilita, e spesso promuove, questa dipendenza anche nelle fasce d'età più giovani che si ritrovano, inconsapevolmente, a passare dal gioco ludico a quello d'azzardo. Favorita dall'uso degli smartphone ormai anche in età preadolescenziale e quindi dall'accesso alle app, la dipendenza da gioco tocca ormai anche la fascia d'età che va dai 12 ai 14 anni. Le fragilità in età scolare aumentano e si moltiplicano le famiglie – decine ogni mese – che cercano aiuto. Le strutture comunali collaborano con iniziative come giocatori anonimi, ma non possono inserire i minorenni segnalati ai Serd. In questo può inserirsi il terzo settore che, con realtà come Finetica Ets, che opera nel campo antiusura ma anche in quello del recupero della legalità attraverso il reimpiego di beni confiscati alla criminalità organizzata, è già avanti in termini di analisi e di prospettive. Dall'educazione finanziaria delle nuove generazioni si parte per la prevenzione, ma non è tutto. Sono già

tante, troppe, le famiglie alle prese con minori vittime della dipendenza da gioco d'azzardo e per questo Finetica ha in mente un imponente progetto che potrebbe veder nascere la prima vera struttura di recupero per questa categoria di ragazzi, che spesso passano dalla ludopatia e dalla dipendenza dal gioco d'azzardo all'abuso di alcol e droga e alla violenza. Una spirale che stringe come un vortice e spesso sfocia nella commissione di reati.

Di recente il Ministero ha infatti affidato a Finetica due ville e sette ettari di terreni confiscati nei comuni di Postiglione e Alburni (in provincia di Salerno) e l'idea dell'Ets coordinata da Nello Tuorto è quella di realizzarvi il primo centro residenziale in Italia per minori vittime di ludopatia e dipendenze correlate (azzardo, alcol, droghe, violenza). «Attualmente esistono solo centri diurni: – spiega Tuorto – e noi intendiamo offrire un percorso completo per il recupero, che includa il supporto alle famiglie disorientate che si ritrova-

no di fronte all'immensità di un problema del genere quando è già in fase avanzata, ovvero quando i ragazzi sono già costretti a rubare in casa per finanziare le giocate, per ripagare i debiti o, peggio, sono già finiti alla mercé di gruppi criminali. Per mettere in piedi un progetto del genere serve una vasta collaborazione con il coinvolgimento di esperienze e professionalità varie: per questo vorremmo aprire un dialogo con il Csv in modo da coinvolgere altre realtà nella progettazione e realizzazione del centro».

Come altre associazioni ed ets, Finetica aderisce al Movimento SlotMob, attivo dal 2013, che promuove esercizi commerciali che rinunciano all'azzardo, trasformando gli spazi in luoghi di socialità. Nelle settimane scorse, SlotMob ha tenuto una conferenza in Senato rilanciando tre richieste chiave: revisione delle concessioni, divieto totale di pubblicità (sul modello del tabacco), concessioni a enti no-profit. Il gioco in Italia è ormai una "gigantesca sperimentazione sociale" che colpisce i più fragili. Il professor Maurizio Fiasco, che ha relazionato durante la conferenza in Senato, ha mosso una critica alla contraddizione

dello Stato italiano che, da un lato, cerca fondi (come l'8 per mille) per combattere le dipendenze, e dall'altro, trae crescenti introiti fiscali proprio da queste stesse dipendenze (gioco d'azzardo, alcol, tabacco, cibi ipercalorici). «Si parla di una "addiction fiscale" dello Stato, - dalla sintesi della relazione di Fiasco - che si trova in una situazione di "doppio vincolo": per mantenere il gettito fiscale, deve diffondere e cronicizzare la dipendenza tra i cittadini». I numeri purtroppo parlano da soli: tra il 2004 e il 2024 le giocate sono aumentate del 346 % e i ricavi dello Stato hanno raggiunto 8,7 miliardi. Oltre 20 milioni di italiani hanno giocato almeno una volta, di cui 1,5 milioni classificati come "patologici"; la spesa media familiare supera i 5 000 euro annui. In Campania, in particolare, il fenomeno è significativamente acuto. Nel 2023 il totale giocato online pro-capite ha superato i 2 000 euro, con medie di 2 929 euro a Napoli, Salerno e Caserta. Sono numeri che si traducono in gravi conseguenze sociali, economiche e familiari: la Campania registra il maggior numero di pazienti in cura per disturbo da gioco d'azzardo ed è prima in Italia per spesa pro capite per le scommesse.



# IL MARE CHE SEPARA, LA TERRA CHE ACCOGLIE: migranti e rifugiati tra numeri, diritti e speranze

di Francesco Gravetti

C'è un'umanità in cammino che spesso vediamo solo nei numeri. Cifre che scorrono nei grafici, nei bollettini, nei titoli dei notiziari mentre stiamo cenando. Ma dietro quei numeri ci sono volti, storie, perdite e speranze. Sono i migranti e i rifugiati che ogni giorno attraversano confini, deserti, mari, per cercare una possibilità di vita. Dal 1° gennaio al 4 luglio 2025 sono sbarcati in Italia **30.611 migranti**, un dato in leggera crescita rispetto allo stesso periodo del 2024 (26.202) ma ancora ben lontano dai numeri del 2023, quando nello stesso arco di tempo si erano registrati **66.491 sbarchi**. A colpire, più che i dati assoluti, è il lento calo dell'attenzione pubblica, quasi come se, al diminuire degli arrivi, si abbassasse anche il livello di umanità con cui guardiamo a questi fenomeni.



## I NUMERI CHE RACCONTANO UN DRAMMA QUOTIDIANO

Il report diffuso dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza evidenzia che il **Bangladesh** rappresenta il primo Paese di provenienza dei migranti sbarcati quest'anno (32%), seguito da **Eritrea (14%)**, **Egitto (12%)**, **Pakistan (9%)**, **Etiopia (5%)** e **Sudan (4%)**. Numeri che, letti con attenzione, mostrano un tratto comune: si fugge da guerre, persecuzioni, regimi autoritari, instabilità cronica.

Un dato particolarmente significativo è quello relativo ai **minori stranieri non accompagnati**: nei primi sei mesi del 2025 ne sono sbarcati **5.328**, una cifra che, seppur inferiore a quella del 2023 (oltre 18mila in tutto l'anno), conferma la presenza massiccia di bambini e adolescenti soli, esposti a rischi enormi di sfruttamento, tratta e abusi.

## NAPOLI E LA CAMPANIA: TRA ACCOGLIENZA E FRAGILITÀ

In questo scenario complesso, **Napoli e la Campania** giocano un ruolo di primo piano. Fino allo scorso anno, la regione contava **oltre 190.000 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti**, di cui **circa 100.000 nella città metropolitana di Napoli**. A questi si aggiungono **oltre 18.000 rifugiati di nazionalità ucraina**, accolti in seguito alla guerra.

La Campania si è dunque posizionata tra le prime regioni italiane per accoglienza, dimostrando – nonostante le difficoltà – una capacità di risposta significativa. Il dato è stato sottolineato in occasione della **Giornata Mondiale del Rifugiato**, celebrata con un convegno istituzionale al Maschio Angioino, a cui hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni, del sistema di accoglienza SAI, del mondo universitario e del terzo settore.

## UN RACCONTO CHE VA OLTRE LA CRONACA

Ma non esiste solo l'accoglienza. Come ha denunciato di recente anche la Fondazione Migrantes, permangono sacche di disumanità

nei **Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR)**, luoghi in cui diritti fondamentali sembrano sospesi.

Il problema non è solo giuridico, ma profondamente etico: è accettabile privare una persona della libertà senza che abbia commesso un reato, solo perché "irregolare"? Proprio per questo, la narrazione intorno ai migranti e rifugiati non può limitarsi alla cronaca degli sbarchi o alle emergenze temporanee. Serve un racconto che metta al centro le persone, che dia spazio a storie di integrazione, di riscatto, di cittadinanza possibile.

In Campania non mancano buone pratiche: dai progetti di inclusione abitativa a quelli per il lavoro agricolo etico, dalle scuole multiculturali ai percorsi di supporto psicologico per i minori. Ma serve di più: serve una regia pubblica che investa con convinzione su **politiche strutturali**, capaci di trasformare l'accoglienza da atto emergenziale a visione di futuro.

## L'INTEGRAZIONE COME SCELTA POLITICA

L'integrazione non è una gentile concessione, ma una scelta politica. E come ogni scelta, va sostenuta da visione, risorse e coraggio. A Napoli e in Campania c'è un potenziale enorme, fatto di associazioni, reti territoriali, esperienze di prossimità e attivismo civico. Ma c'è anche il rischio – concreto – che l'attenzione cali, che le emergenze fagocitino la programmazione, che la solidarietà resti confinata agli slogan.

In un mondo in cui **oltre 110 milioni di persone** sono costrette a fuggire dalle proprie case, come ci ricorda l'UNHCR, ogni territorio deve fare la sua parte. E ogni cittadino deve interrogarsi su quale mondo vuole abitare: uno che alza muri o uno che costruisce ponti.

Perché il futuro, lo insegna ogni migrante, non si ferma ai confini. E spesso inizia proprio dove altri vedono solo fine.



# IUS SOLI E IUS SCHOLAE: le strade per essere italiani

**Diritti, identità e futuro nel Paese che cambia**

**di Maurizio D'Ago - Avvocato giuslavorista, dottore in Scienze Storiche**

Parlare di diritto di cittadinanza significa affrontare un tema complesso, spesso divisivo. Il referendum dell'8 giugno ne è una prova: se sui quesiti legati al diritto del lavoro l'orientamento è stato netto, sulla riforma dell'accesso alla cittadinanza italiana il dibattito ha profondamente diviso l'opinione pubblica.

Questo nonostante le migrazioni facciano parte della nostra realtà da decenni, e migliaia di volontari e associazioni siano quotidianamente impegnati nell'accoglienza, nell'integrazione e nella mediazione culturale. Le incertezze spesso nascono dalla difficoltà di comprendere fenomeni complessi, che suscitano timori e appaiono lontani.

Eppure, una comunicazione più chiara, documentata e priva di semplificazioni potrebbe aiutare a sviluppare consapevolezza e senso critico. Promuovere un'informazione libera e accessibile è essenziale per consentire alle persone di formarsi un'opinione consapevole, al riparo da narrazioni distorte o polarizzanti.

Attualmente, la legge italiana sulla cittadinanza si basa sul principio dello *ius sanguinis*, secondo cui è cittadino italiano chi nasce da genitori italiani. La normativa consente anche alle persone straniere di ottenere la cittadinanza, purché risiedano legalmente e ininterrottamente in Italia da almeno 10 anni e soddisfino specifici requisiti: conoscenza del-

la lingua italiana almeno di livello B1, reddito adeguato, assenza di condanne penali e di motivi ostativi legati alla sicurezza dello Stato.

Da tempo si discute della necessità di riformare questi criteri, ritenuti troppo rigidi, in risposta a una sensibilità crescente nel Paese, soprattutto tra volontari e associazioni impegnati ogni giorno nell'accoglienza e nell'integrazione delle persone straniere.

Le idee di riforma che stanno avendo maggiore diffusione sono ispirate a due principi: lo *ius soli* e lo *ius scholae*.

In applicazione dello *ius soli*, acquisirebbero la cittadinanza italiana tutte le persone nate in Italia, indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori. Si tratta di un principio giuridico avanzato, in grado di dare piena attuazione al principio di uguaglianza tra le persone. Due bambini nati in Italia avrebbero così gli stessi diritti, a prescindere dalla nazionalità dei genitori. Questo principio contribuirebbe in modo significativo a superare le disuguaglianze che molti minori stranieri subiscono nell'accesso alla scuola, al sistema sanitario e al diritto alla mobilità. È adottato in Paesi con

una consolidata tradizione migratoria, come Francia, Stati Uniti e Portogallo.

Lo *ius scholae*, invece, prevederebbe l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei minori nati in Italia o arrivati entro i 12 anni, legalmente residenti e che abbiano frequentato regolarmente almeno cinque anni di percorso scolastico nel nostro Paese. Si tratta di un principio che collega l'accesso alla cittadinanza a un minimo livello di integrazione sociale, riconoscendo l'impegno del minore e della famiglia in un progetto educativo e di partecipazione alla vita della comunità.

Entrambe le soluzioni rappresenterebbero un'evoluzione significativa del nostro sistema giuridico, favorendo percorsi di integrazione più efficaci. È fondamentale, tuttavia, avviare un confronto sano sul tema dell'immigrazione, dell'accoglienza e della cittadinanza, libero da paure e condizionamenti politici, che spesso presentano le migrazioni come un problema, oscurandone gli aspetti umani, la loro inevitabilità e il ruolo cruciale nello sviluppo sociale ed economico.

Questo è ancora più vero in un contesto come quello italiano, segnato da invecchiamento della popolazione e crescenti disuguaglianze territoriali. Il calo demografico e l'aumento degli anziani pongono sfide rilevanti per il welfare e la coesione sociale. In tale scenario, le persone migranti costituiscono una risorsa preziosa per l'equilibrio complessivo del Paese. In molti Paesi europei, il rafforzamento del volontariato e delle politiche di cittadinanza è parte integrante delle strategie di sviluppo locale e innovazione sociale.

Le associazioni possono svolgere un ruolo chiave di mediazione tra istituzioni e cittadini, favorendo una comprensione più consapevole del fenomeno migratorio e contribuendo alla costruzione di politiche di integrazione moderne, radicate nei territori. È altrettanto urgente un dialogo strutturato con il legislatore, affinché le norme siano frutto di visioni condivise e lungimiranti, e non risposta a emergenze o conflitti ideologici.



# Mare nostrum a caro prezzo: quando il bene pubblico diventa un paradosso

di Nadia Labriola

Districarsi tra le varie mappe di sostenibilità, balneabilità, biodiversità e criticità fornisce una fotografia molto chiara di quello che sta accadendo in questi mesi così caldi sia da un punto di vista meteorologico sia da un punto di vista economico. Già, perché in realtà non si può tanto parlare di "mare" quanto di "mari": quello godibile e raggiungibile da chi anche quest'anno riuscirà in qualche modo a fare fronte a un generale rincaro per noleggiare ombrelloni, lettini e quello low cost, fruibile sì ma fino a un certo punto e con tanti punti interrogativi. La Campania è infatti tra le regioni italiane dove andare in spiaggia costa di più: che il mare sia tutto bello e alla portata di tutti è solo un'impressione.

## CARO MARE, QUANTO MI COSTI?

Le media nazionale per concedersi una giornata al mare è di 35/42 euro per un ombrellone e due lettini, con un aumento dei prezzi dal 5 al 7 per cento. La Campania è però tra le regioni dove i rincari si sono fatti maggiormente sentire, soprattutto nel Cilento: nonostante un'offerta diversificata, con lidi, strutture e litorali capaci di soddisfare davvero ogni tipo di

esigenza, gli aumenti stanno mettendo a dura prova le tasche, sempre meno piene, dei cittadini campani. Un report redatto da Altroconsumo mostra come Palinuro, l'unica campana tra 10 località monitorate, con un rincaro del 7% rispetto all'anno scorso, sia seconda solo a Senigallia per aumento dei prezzi di ombrelloni e lettini. Senza parlare dei prezzi alle stelle di Santa Maria di Castellabate dove i costi arrivano sotto i 100 euro. Un fatto assai singolare se si pensa che la Campania ha sempre offerto soluzioni diversificate, con litorali tra i più esclusivi al mondo e realtà popolari a buon prezzo.

## GLI ARENILI LIBERATI E I PREZZI POPOLARI

Con la revoca di alcune concessioni agli stabilimenti balneari, con la riqualificazione di alcuni tratti costieri – si pensi al meraviglioso lungomare di Portici, nuovo di zecca – e con una forte presa di posizione da parte di alcune amministrazioni comunali, in alcuni casi di comitati cittadini, si è riusciti comunque ad attrezzare le spiagge di ombrelloni e servizi. A Bagnoli, presso la Rotonda Diaz, a San Giovanni a Teduccio, anche proprio a Portici, per



citare alcuni luoghi, è possibile accedere agli arenili utilizzando ombrelloni e sedie messe a disposizione dal Comune, a prezzi calmierati, in modo vigilato, pure se con qualche criticità strutturale e organizzativa da risolvere. Tuttavia «la fruizione di mare e spiagge non bonificate potrebbe essere una vera e propria bomba ad orologeria». Una dichiarazione forte quella resa da Alberto Lucarelli, giurista e professore ordinario di Diritto Costituzionale, da anni in prima fila insieme a numerosi comitati cittadini nella lotta al “mare libero”. «Pensare di poter usufruire di determinati arenili senza una bonifica è una follia. A Napoli sono del tutto assenti politiche pubbliche di programmazione, di messa in sicurezza delle spiagge, manca una visione. E questo è dannoso ma soprattutto pericoloso. Si tende a proteggere le attività dei concessionari, in modo illegittimo e in contrasto sia con il diritto europeo che con la giurisprudenza del Consiglio di Stato. La verità è che al centro delle politiche pubbliche del Comune di Napoli non si pongono i diritti di migliaia di cittadini che non possono permettersi l'accesso ai lidi, per i costi sempre più insostenibili. Il mare non

è per tutti, e una mancata vigilanza può trasformarsi in un problema veramente serio. Penso a quei tratti di mare vicini agli scarichi, che in caso di piogge forti riversano in mare immondizia e ratti. Penso a Bagnoli, dove decenni di inquinamento industriale e bonifiche mai realmente completate sono un insulto di fronte a una comunità che avrebbe invece bisogno di poter fruire di una grande spiaggia pubblica purché nell'ambito di un piano di rigenerazione».

Insomma, stando all'incrocio di questi dati, il mare, quello pulito, bagna solo i ricchi, o quantomeno chi può permetterselo. Nonostante gli sforzi enormi e l'immenso impegno di cittadini e associazioni. Basti guardare ad Ercolano, anch'essa “liberata” da lidi privati in attesa dei nuovi bandi. Al momento le spiagge aperte sono tutte libere e fruibili, accessibili anche ai disabili. «Tuttavia – spiega Ciro Borrelli, presidente dell'associazione Hippocampus – alcune sono impraticabili per situazioni di inquinamento ambientale e di abusi edilizi riconducibili ai vecchi concessionari, che sono anche oggetto di denuncia».



# Il volontariato non si ferma in estate:

## i servizi per anziani, disabili e famiglie

di Emanuela Nicoloro

La stagione estiva non è sinonimo di vacanze per tutti. Anziani, indigenti, senza fissa dimora, fragili sono costretti a combattere la calura estiva in città. E' necessario quindi che i tanti servizi offerti da pubblici uffici, enti religiosi e associazioni del terzo settore continuino a essere operativi per i meno fortunati.

Prima di tutto la tutela nella stagione calda è rivolta alle fasce più deboli esposte a rischi di salute dovuti alle elevate temperature; molti comuni e le ASL hanno messo in campo una serie di accorgimenti e piani di informazione per affrontare al meglio il caldo tra cui il potenziamento dell'assistenza domiciliare e dei servizi di continuità assistenziale, l'attivazione del codice "calore" nei pronto soccorso e per i centri di accoglienza l'apertura anticipata già nelle ore pomeridiane. Il Centro di accoglienza "La Palma" (Salita di Mauro allo Scudillo 21) il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 13,00 alle 18:30 offre la possibilità di trascorrere le ore più calde della giornata presso la struttura, offrendo il pranzo e la partecipazione ad attività laboratoriali e ricreative. Possono essere accolti sia gli usuali ospiti della struttura sia persone non ospiti per un massimo di venti persone al giorno.

Per gli indigenti non viene mai a mancare il supporto delle mense. La più operosa sul territorio napoletano, la Mensa del Carmine,

non chiude mai e dà sostegno a centinaia di persone a colazione e pranzo anche d'estate e anche nei giorni festivi così come la Mensa di Piazza del Gesù, nel centro storico partenopeo, che anche nel mese di agosto opererà i due turni di cena.

Il "Binario della solidarietà" della Caritas della Diocesi di Napoli (Via Taddeo da Sessa, 93) resterà sempre operativo per gli indigenti e i senza fissa dimora sia per tutti i pasti giornalieri che per una doccia ristoratrice, un cambio d'abito o il servizio di dispensario farmaceutico.

La Caritas della Diocesi di Pozzuoli, che copre il territorio flegreo dal quartiere di Fuorigrotta a Torregaveta mantiene attive tutta la stagione estiva le sue tre mense residenziali. Grazie ad un'associazione di volontari





afferenti alla stessa diocesi vengono dati pasti serali anche a circa 50 persone senza fissa dimora nella zona della stazione ferroviaria di Campi Flegrei a Napoli.

Padre Giuseppe Carulli, direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli, sottolinea che «nei mesi estivi il numero di persone a cui viene solitamente offerto il pasto da asporto terribilmente aumenta perché ai consueti senza fissa dimora della zona si aggiungono molti immigrati nordafricani che dalla stazione partono per raggiungere la provincia di Caserta per la raccolta dei pomodori».

Per i disabili che restano in città e desiderano andare al mare la spiaggia pubblica Mappatella Beach alla Rotonda Diaz sul Lungomare di Napoli si è attrezzata per poter accogliere in sicurezza le persone in carrozzina. E' stata installata una pedana di 220 metri quadrati necessaria a permettere l'accesso direttamente in acqua alle persone con disabilità motoria. Sono state allestite inoltre nuove doccette a servizio di questa utenza specifica.

Sul litorale flegreo invece, sull'arenile di Miseno a Bacoli, nei mesi di luglio e agosto l'associazione di volontariato "Pro Handicap" gestisce il progetto "Mare per tutti", per disabili con alto deficit motorio.

Sulla spiaggia sono posizionate pedane removibili che accompagnano in acqua i disabili; inoltre sono disponibili lettini appositamente modificati per l'accompagnamento in acqua, docce accessibili a carrozzine e postazioni per poter godere di ristoro e relax con i dovuti accorgimenti architettonici.

Per le tante famiglie meno fortunate che si appoggiano ad enti del terzo settore le attività non si esauriscono in estate. L'associazione Pianoterra, tra le tante, organizza per le famiglie che supporta sia a Napoli che a Castel Volturno, visite guidate sul territorio, uscite al mare, attività sportive e ludico-ricreative per tutte le fasce d'età.

Per chi invece vuol vivere un'estate all'insegna della cultura e trascorrere del tempo libero da turisti della propria città, il Comune di Napoli ha programmato un ricco calendario di iniziative.

«La rassegna Estate a Napoli – dichiara il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi – offre a cittadini e turisti che vivono la città nei mesi estivi la possibilità di fruire di un cartellone multiculturale di ampio respiro, in grado di richiamare più target di pubblico e che evoca sia il tema dell'identità sia la pluralità dei linguaggi con rassegne cinematografiche, musicali e teatrali di diverse ispirazioni».

# Il volontariato come infrastruttura sociale: la lezione di ANPAS Campania



di F. G.

Egidio Ciancio, coordinatore di ANPAS Campania, racconta il ruolo delle Pubbliche Assistenze nella provincia di Napoli, tra emergenza sanitaria, assistenza ai fragili e impegno civico.

**QUALI SONO LE PRINCIPALI ATTIVITÀ CHE ANPAS SVOLGE NELLA PROVINCIA DI NAPOLI E COME SI SONO EVOLUTE NEGLI ULTIMI ANNI?**

ANPAS Campania è presente con 60 Pubbliche Assistenze e da oltre trent'anni rappresenta un punto di riferimento per il sistema socio-sanitario regionale. Nella provincia di Napoli, operiamo in modo strutturato nell'area dell'ASL Napoli 2, con due presidi principali: a Quarto, con la Croce Italia Area Flegrea, e a Grumo Nevano, con La Cura Solidale Odv. Da queste basi gestiamo 12 postazioni del 118, garantendo un servizio di emergenza urgenza H24. Ma l'attività non si ferma qui. Offriamo trasporti sanitari ordinari e specialistici, assistenza domiciliare e accompagnamento socio-sanitario per anziani, disabili e persone fragili, senza dimenticare il presidio sanitario durante grandi eventi culturali e sportivi, come il concerto

dei Coldplay o le Universiadi. Abbiamo poi una presenza attiva a Cicciano con la PA Assistenza Infermieristica Solidale H24 Odv, e a Pomigliano d'Arco con il Nucleo Volontari di Protezione Civile.

Negli ultimi anni, il nostro ruolo si è evoluto per rispondere a una crescente complessità sociale, acuita dalla pandemia e dalle disuguaglianze territoriali. Oggi non siamo più solo soccorritori: siamo parte di una rete di prossimità che opera per prevenire il disagio, accompagnare le fragilità e garantire servizi continuativi.

### **COME GESTITE LE EMERGENZE SANITARIE E QUALI SONO LE PRINCIPALI DIFFICOLTÀ CHE AFFRONTATE SUL CAMPO?**

L'emergenza viene gestita in coordinamento con le centrali operative territoriali. I nostri equipaggi sono formati per rispondere a qualunque tipologia di evento: dai traumi gravi ai malori improvvisi, fino ai trasporti protetti per pazienti vulnerabili. Tuttavia, le difficoltà operative sono numerose. Una delle più ricorrenti riguarda l'accessibilità ai luoghi di intervento: il traffico intenso, le strade strette dei centri storici e la scarsa pianificazione urbana rallentano i soccorsi. In alcune aree manca anche una distribuzione equilibrata dei presidi sanitari, rendendo il lavoro ancora più complesso.

A tutto questo si aggiunge un problema che ci preoccupa molto: la sicurezza degli operatori. Sempre più spesso, i nostri volontari subiscono aggressioni, minacce o furti. In quartieri più problematici, intervenire può diventare rischioso. È un tema su cui chiediamo da tempo maggiore attenzione. Nonostante ciò, ANPAS Campania continua a garantire una risposta puntuale, professionale e umana.

### **QUAL È LA RELAZIONE TRA ANPAS E LE ISTITUZIONI PUBBLICHE?**

Lavoriamo in sinergia con le ASL, i Comuni, le Prefetture. Partecipiamo ai tavoli istitu-

zionali previsti dal Codice del Terzo Settore, portando il nostro contributo alla programmazione dei servizi. Non ci limitiamo a fornire ambulanze: svolgiamo trasporti sanitari, assistenza domiciliare, supporto agli eventi pubblici complessi. In situazioni straordinarie, come calamità o crisi sanitarie, siamo parte integrante della macchina operativa: ci occupiamo di triage, logistica, supporto alla popolazione. Questa visione allargata ci consente di operare anche in ambito educativo e sociale, promuovendo campagne di sensibilizzazione e percorsi di cittadinanza attiva.

### **CHE RUOLO HA IL VOLONTARIATO NELLE VOSTRE ATTIVITÀ, E CHE MESSAGGIO VUOLE RIVOLGERE AI GIOVANI?**

Il volontariato è il cuore pulsante di ANPAS. Non è un accessorio, ma la base da cui nasce tutto. Il nostro modello è quello della cittadinanza attiva: persone che scelgono di mettersi a servizio della comunità, con competenza, dedizione e umanità. In Campania, i nostri volontari operano nel 118, nella Protezione Civile, nei servizi alla persona, nella formazione e nell'educazione sanitaria. Ogni attività è resa possibile da questa "infrastruttura invisibile" fatta di donne e uomini che credono in un'idea di società fondata su solidarietà, giustizia e corresponsabilità.

Ai giovani dico questo: il volontariato non è beneficenza. È un gesto politico e culturale. È un modo per conoscere il proprio territorio, per crescere, per costruire legami autentici. Non servono superpoteri, ma passione, ascolto e responsabilità. In un'epoca segnata da disillusione e precarietà, fare volontariato significa restare umani, allenarsi al dialogo, accettare la fatica.

Lo ha ricordato anche Papa Francesco durante il Giubileo del Volontariato, rivolgendosi ai giovani: "Non lasciatevi rubare il desiderio di costruire un mondo migliore. Il volontariato è una delle vie privilegiate per mettere in pratica questo sogno." È un messaggio che ANPAS Campania fa proprio ogni giorno.



## "La notte fa ancora paura": esordio nella narrativa di Fosca Navarra

Se siete alla ricerca di un romanzo che vi catturi fin dalle prime pagine, "La notte fa ancora paura" di Fosca Navarra, edito da Minimum Fax, è sicuramente una lettura da non perdere. Questo libro, scritto con grande sensibilità e profondità, esplora le sfumature dell'animo umano attraverso storie che si intrecciano tra sogno e realtà.

Il libro si distingue per la sua scrittura delicata e allo stesso tempo potente, capace di far emergere le emozioni più profonde dei personaggi. Navarra riesce a creare un'atmosfera che invita anche alla riflessione e alla comprensione delle proprie paure più nascoste.

Nella Milano post Unità, la gatta Aida contempla ossessivamente le stelle e percepisce oscuri presagi; non è in grado di trarne un senso, ma avverte che il gomitolo della sua esistenza ha appena cominciato a dipanarsi: dopo la morte, la sua anima intraprende un viaggio che attraverserà i continenti e un secolo di storia. È così che conosceremo Mabel, che nella Londra vittoriana insegue un ideale di bellezza che si fonde al sacrificio; la giovane Lian che, dalle risaie di primo Novecento, sarà costretta a modificare il proprio corpo secondo i dettami della cultura cinese; la prostituta Madeleine che nella Parigi degli anni Venti cerca di opporsi alla prevaricazione maschile; la piccola etiope Fenan, che nel 1936 è condannata ad essere abusata in un paese in mano ai fascisti; Amy, che va incontro al suo vero sé nell'America maccartista degli anni Cinquanta; e infine Carmen, la volitiva napoletana che, alle soglie del 1968, si chiede se il prezzo da pagare per essere amata non sia in fondo la rinuncia di sé e dei propri sogni.

La scrittura di Fosca Navarra – poeta classe 2000 e qui al suo esordio nella narrativa – incanta per le sorprendenti melodie classiche con cui avvolge le protagoniste. Sette donne che, in luoghi differenti ed epoche distanti, si ritrovano a vicenda in una memoria individuale e collettiva, gravate da un fardello che sembra replicarsi identico, e ammantate di una forza che, da che mondo è mondo, si tenta con ogni mezzo di addomesticare proprio perché potenzialmente dirompente e pericolosa.

**di Walt. Med.**

## Gestisci il tuo ente con il sorriso

**VERIF!CO** è un sistema completo di servizi che integra strumenti software (distribuiti come SaaS in cloud) e supporti qualificati di accompagnamento e capacitazione degli Enti di Terzo settore.



### GUIDE E SUPPORTI SEMPRE DISPONIBILI

Non è solo contabilità,  
è lo strumento digitale  
per la gestione  
completa degli ETS.  
VERIF!CO semplifica la  
gestione grazie alle sue  
funzioni automatiche  
e guidate.



### A PROVA DI ERRORE

Si tratta di una soluzione  
sviluppata dalla rete italiana  
dei Centri di Servizio  
per il Volontariato  
ed è costruito a partire  
dal Codice del Terzo Settore  
per offrire una gestione  
globale ma intuitiva  
e semplificata degli ETS.



### UNA SPALLATA ALLA BUROCRAZIA

Tante le funzionalità  
del software come  
l'integrazione con la Polizza  
Unica del Volontariato,  
la possibilità di gestire  
il registro volontari,  
la rendicontazione del 5x1000  
attraverso i nuovi  
modelli ministeriali.

Richiedi **VERIF!CO**



Per saperne di più **verifico.it** 

# MY LIBRARY LA NUOVA BIBLIOTECA DIGITALE DI CSV NAPOLI

Un servizio innovativo  
per generare conoscenza  
e favorire il cambiamento culturale



Richiedi il servizio



Inquadra il QRcode

La piattaforma di prestito digitale con la più grande collezione  
di contenuti, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni l'anno.

**"My Library"** è la biblioteca digitale di CSV Napoli che aderisce a MediaLibraryOnLine (MLOL), la prima rete italiana di biblioteche pubbliche per il prestito digitale. Si tratta di un nuovo servizio attraverso il quale potrai **consultare gratuitamente ebook, audiolibri, musica, film, giornali, banche dati, archivi di immagini, materiali per lo studio e la ricerca e molto altro ancora.**

"My Library" garantisce l'accesso gratuito da remoto al patrimonio digitale condiviso da tutto il network MLOL, che comprende circa **5 milioni di materiali open** direttamente scaricabili, **oltre 80.000 ebook dei più famosi editori italiani** disponibili per il prestito e un'edicola di **oltre 8.000 quotidiani e periodici da tutto il mondo** sempre accessibili. Questo servizio è un'opportunità per tutti i volontari, anche quelli che lavorano con stranieri.

Puoi richiedere l'accesso a My Library direttamente dall'area riservata del sito csvnapoli.it e utilizzare il servizio di prestito comodamente da casa.

"MY LIBRARY" CSV NAPOLI aderisce a

**mlol**

**csvnapoli.it**

Seguici su



**CSV Napoli** ETS

Centro di Servizio per il Volontariato  
della città metropolitana di Napoli